



La vita



Periodico di informazione dell'Associazione "Federazione Pugliese Donatori di Sangue"

Sezioni: Bari - Bitonto - Conversano - Santeramo - Gravina - ENEL GIPB - Carbonara - Altamura - Alberobello - Castellana Grotte - BERSAGLIERI Bari Rutigliano - ENEL Cerano - Locorotondo - ISOTTA FRASCHINI - ENEL Distretto Puglia - Adelfia - Poggiorsini - Carapelle - FIAMME AZZURRE Bari - Putignano - Noicattaro - POSTE FERROVIA Bari - Turi - IMMACOLATA Terlizzi - SEMINARIO Molfetta - SS. SACRAMENTO Bari - SIP Puglia

Reg. Trib. Bari n. 705 del 7.3.1983 - Spediz. in abb. post. gr. III 70% - Aut. Dir. Prov. PT Bari - Anno XI, n. 5 - Giugno 1993

LETTERA APERTA DELLA PRESIDENTE FPDS

Cari amici,

quando, tanto tempo fa, abbiamo scelto la via di impegnarci personalmente per cambiare almeno un pezzetto della realtà che ci circondava (la donazione di sangue affidata alla casualità e all'improvvisazione, quando non ai mercenari ed alla criminalità), abbiamo anche scelto di utilizzare, allo scopo, soprattutto le nostre intelligenze, il nostro tempo libero, le nostre corde vocali, la forza dell'esempio e della persuasione... tutte cose efficaci e gratuite.

Ci rendevamo, naturalmente, perfettamente conto che qualche lira sarebbe stata indispensabile, per il materiale a stampa, i francobolli, la sede... e all'inizio abbiamo dato anche quella.

Poi, una legge regionale ci ha «irregimentati» (in senso buono, per fortuna) inserendoci ufficialmente nella Sanità pubblica come una sorta di «collaboratori autorizzati», e promettendoci diecimila lire per ogni donazione di sangue effettuata dai nostri soci, al fine di garantire una promozione metodica ed organizzata sul territorio regionale. E così, da una decina d'anni, come le altre Associazioni del settore ugualmente riconosciute dalla Regione Puglia, abbiamo imparato a gestire con oculatazza tale danaro pubblico, insieme a piccole somme elargiteci da qualche banca e da alcuni privati, per le nostre attività statutarie, sempre più impegnative e complesse.

Non si pensi comunque, per carità, a bilanci faraonici e ad allegra finanza: sfido chiunque a far funzionare in maniera soddisfacente una organizzazione di oltre cinquemila Soci donatori di sangue facenti capo a ventotto Sezioni (che fra l'altro pubblica da undici anni un proprio giornale, e non prevede «quote di adesione» o sottoscrizioni di alcun genere) spendendo una trentina di milioni l'anno: eppure ce l'abbiamo sempre fatta, economizzando su tutto, impiegando ogni lira nella maniera più oculata e trasparente.

Adesso, però, rischiamo di trovarci davvero nei guai.

La crisi finanziaria della Regione Puglia

investe anche il Volontariato, e le delibere relative al contributo per il 1991 (del contributo per il '92 non si parla proprio!) sono state da tempo approvate, ma la loro liquidazione pare che sia di là da venire!

Non si tratta di somme iperboliche, in un'Italia che pare esprimersi solo in termini di miliardi. In tutto, le Associazioni dovrebbero percepire circa quattrocento milioni, corrispondenti a *quarantamila unità di sangue donate in Puglia nel 1991* (la metà, quindi di tutto il sangue raccolto).

Alla Federazione Pugliese spettano «ben» L. 32.970.000, una somma forse risibile, ma vitale per la nostra sussistenza e per far fronte agli impegni assunti ed alle bollette inesorabili. E non godendo noi di mecenati più o meno occulti, né di altre fonti di finanziamento (non sappiamo né vogliamo diventare questuanti troppo petulanti) stiamo semplicemente lottando, da mesi, per la sopravvivenza, cercando comunque di temperare dignitosamente ai nostri impegni, e consumando tempo e fiducia in inutili peregrinazioni tra burocrati più scoraggiati di noi.

Con le altre Associazioni «sorelle», anch'esse duramente provate dall'attesa infruttuosa, stiamo cercando di tenere a bada la rabbia che, per la verità, ci va prendendo nel verificare quanto poco si badi alle ripercussioni che la cessazione del servizio da noi offerto alla collettività potrebbe avere.

Ci pare che faccia assai comodo — a molti — fingere di credere che noialtri siamo solo dei cittadini un po' bonaccioni che, non sapendo come occupare il tempo libero, si occupano di sangue, ma potrebbero altrettanto utilmente interessarsi alle modalità di accoppiamento delle farfalle.

Non si ha voglia, evidentemente, di riflettere che se in Puglia il sangue donato è sufficientemente «sicuro», ciò si deve anche all'abnegazione delle Associazioni, e che se in Puglia si può parlare di chirurgia a buoni livelli, ciò si deve anche al fatto che i Volontari assicurano alle strutture trasfu-

(segue a pag. 2)

32° Congresso Nazionale FIDAS

A Grado anche la FPDS ◇ L'appuntamento è per l'anno prossimo a Gallipoli

Si è svolto a Grado (Gorizia), dal 30 aprile al 2 maggio 1993, il 32° Congresso Nazionale della FIDAS.

Per noi della Federazione Pugliese Donatori di Sangue, si trattava della «prima volta», e ci siamo andati con molta curiosità, non sapendo bene cosa aspettarci. Tanto, che ai due delegati ufficiali — la sottoscritta ed il vicepresidente Giovanni Ciaula — si sono aggiunti Gennaro Rapagiolo e Filippo Nardone, che a titolo personale (cioè a spese proprie) hanno affrontato con noi il lungo viaggio e l'inedita esperienza.

Ebbene, tutti e quattro siamo tornati a Bari «carichi di meraviglie», come si dice dalle mie parti.

Già Grado, è uno splendore. Una sottile striscia di terra fende il mare e porta ad un'isola linda, piena di fiori, silenziosa, accogliente: un salotto buono, insomma, che si è aperto proprio per i congressisti che arrivavano da ogni parte d'Italia.

Certo, non c'è stato tempo per giri turistici. In linea con le abitudini nordiche, e sotto la direzione dell'inflexibile Presidente Cravero, siamo stati subito risucchiati in una «due giorni» di lavoro serratissimo, dedicato alla relazione morale, a quella finanziaria, ai relativi interventi, alle conseguenti votazioni, ad una tavola rotonda su «La Legge 'Sangue': a che punto siamo?», inframmezzato solo da alcuni momenti di gala e da un suggestivo concerto di bande, cori e balletti folcloristici che ha entusiasmato tutti, ed anche commosso, quando si è esibita la fanfara della Julia (che abbiamo dopo pochi giorni ritrovato a Bari in occasione del raduno degli Alpini: è piccolo il mondo!).

Due giorni di dibattito, riflessione comune, scambio di esperienze e approfondimento estremamente positivi e stimolanti, che ci hanno consentito di sentirci inseriti a pieno titolo nella grande fa-

miglia FIDAS, durante i quali abbiamo scoperto di parlare lo stesso linguaggio degli amici di Associazioni anche molto lontane e abbiamo dato anche un nostro piccolo contributo propositivo e soprattutto abbiamo conosciuto tanta gente simpatica e preparata, e allacciato fraterni rapporti di amicizia.

Insomma, un'esperienza assolutamente positiva. E il meglio doveva ancora venire.

Sembrerà forse strano — soprattutto agli amici delle altre Associazioni

Rosita ORLANDI

(segue a pag. 2)



IN QUESTO NUMERO

Pagg. 1-2: LA PARTECIPAZIONE DELLA FPDS AL CONGRESSO DI GRADO

Pag. 4: VIVICITTA' E BICIN-CITTA' 1993

Pag. 5: SETTIMANA NAZIONALE DEL VOLONTARIATO AD EXPOLEVANTE

Pag. 6: CARAPELLE: FORSE UNA SEDE?

Pag. 7: DIMENSIONE GROTTA, UN MONDO DA SCOPRIRE

Pag. 8: TURI, SECONDA EDIZIONE DEL CONCORSO «ATUDOS»

Cari amici

sionali un flusso non abbondante, ma perlomeno costante di sangue.

O vogliamo tornare ai mercenari? o alle onerose importazioni di sangue dalle altre regioni?

E i Trasfuzionisti, vogliono smettere finalmente di considerarci dei ficcanaso (quando non dei rompiscatole) e porsi il problema di garantirsi ancora per il futuro la nostra collaborazione — indispensabile per il «loro» lavoro — sostenendo pubblicamente il nostro ruolo e la nostra funzione, e mostrando di tenere realmente alla nostra esistenza?

Cari amici, voi ci conoscete bene e soprattutto conoscere bene il nostro senso di responsabilità.

Perdonerete quindi la nostra attuale amarezza, di fronte ad una classe politica che ha sperperato migliaia di miliardi per anni ed oggi sa solo allargare le braccia di fronte alle nostre giuste rivendicazioni.

Pensavamo di dover combattere solo (sic!) contro l'indifferenza e l'incultura dei nostri concittadini verso la donazione del sangue, ed invece ci troviamo a dover sperare nella comprensione dell'amico tipografo, o dell'amico cartolaio per continuare in qualche modo ad operare.

Non è giusto, e non è nemmeno equo.

Prima di essere volontari, siamo cittadini, e prima di essere pugliesi, siamo italiani. E allo stato italiano paghiamo regolarmente le tasse — tutte.

E allora, perché i nostri amici delle Associazioni di altre regioni (non solo del nord, ma anche siciliani, ad esempio) non hanno alcuna difficoltà a ricevere contributi ben più cospicui dei nostri? Quello Stato di cui siamo leali contribuenti, fa bene a lavarsi le mani dei nostri problemi, dicendo che dobbiamo vedercela con la Regione? Se il nostro Volontariato «chiudesse bottega», la faccenda riguarderebbe solo le nostre coscienze e gli ammalati pugliesi?

Rosita ORLANDI

32° Congresso

zioni «veterane» della FIDAS che eventualmente dovessero leggere queste righe —, ma ciò che ci ha colpito ed entusiasmato di più, è

stato il corteo che si è svolto per le strade di Grado la mattina del 2 maggio, per celebrare la Giornata Nazionale del Donatore.

Noi che siamo abituati a pensare alla donazione di sangue come ad un gesto assolutamente privato e riservato, ed alle associazioni di donatori come a degli organismi soprattutto operativi, quasi non credevamo ai nostri occhi quando abbiamo visto le strade piene di gente gioiosa, venuta con decine e decine di pullmann anche da molto lontano, per sfilare orgogliosamente reggendo lo striscione delle rispettive associazioni. E figuratevi che alla testa del corteo c'erano i sindaci del circondario con la loro brava fascia tricolore, e poi una quantità incredibile di labari (180!), e due bande, e un gruppo di ragazze nel costume tradizionale, e la gente sui marciapiedi e ai balconi che applaudiva...

Allo stupore iniziale, è subentrata in noi una vera e propria euforia, perché a sfilare erano migliaia di donatori (spettacolo grandioso, che conforterebbe anche il più affaticato e depresso dirigente associativo), e quindi erano migliaia di persone perbene, generose, oneste, che testimoniavano così, in tutta semplicità e allegria, la fede in valori che, talvolta, fa comodo ritenere retorici o superati.

Noi non avevamo neppure pensato a portare il nostro striscione, e, quanto al labaro, non ce l'abbiamo proprio. Ma l'anno prossimo il Congresso Nazionale della FIDAS si svolgerà a Gallipoli, ed allora ci saremo anche noi, con il nostro arcobaleno e con i nostri donatori che, se verranno, scopriranno l'esaltante piacere del ritrovarsi insieme, del lottare pacificamente per il bene di tutti, del mostrarsi non per stupido esibizionismo ma per trascinare gli indifferenti con la forza dell'esempio.

Grazie, quindi, a Grado, grazie di cuore per la gioia che ha saputo darci, ed arriverci a tutti a Gallipoli, dove anche i donatori pugliesi saranno — in massa — a godere la festa di tutti i donatori FIDAS d'Italia.

La partecipazione dei giovani della FPDS al congresso di Grado

Un Congresso è sempre un'occasione di confronto ed approfondimento, soprattutto quando, come nel caso del Congresso Nazionale FIDAS, si tratta di un incontro tra tutte le Associazioni di donatori di sangue aderenti alla Federazione Nazionale.

Un Seminario Giovani, invece, cos'è? Sicuramente un'esperienza nuova, pensavamo, ma alla partenza eravamo profondamente scettici sul tipo di contributo che avremmo potuto apportare: a conti fatti, invece, il risultato è stato positivo su tutta la linea.

Ore 20:50 di martedì 27 aprile: cinque persone accomunate solo dal dato dell'età (rigorosamente «under 28») e dall'impegno nelle rispettive Sezioni della FPDS (avevamo persino un «presidente di sezione»!) si apprestavano a condividere la notte (sul treno) e quasi tre giorni della loro vita gomito a gomito. Nonostante i notevoli rischi che la cosa poteva nascondere, siamo tornati a Bari vivi e vegeti, profondamente affiatati e pieni di entusiasmo e di nuove idee.

A Grado (bellissima cittadina che si affaccia sul golfo di Trieste), confrontandoci con giovani delle altre Associazioni FIDAS, abbiamo verificato che i giovani nella FPDS hanno ampio spazio all'interno delle rispettive Sezioni dove spesso rivestono addirittura cariche direttive (cosa impensabile in molte altre regioni); che le nostre iniziative sono sicuramente caratterizzate da fantasia e originalità; che il nostro volontariato nel campo della raccolta sangue è scevro da ogni sospetto di interessi di parte o ambizioni personalistiche.

In termini di riscontri donazionali, invece, la nostra Federazione Pugliese, per quanto in peren-

ne ascesa, viene frustrata dalla perdurante carenza di cultura donazionale, che fa pendere l'ago della bilancia verso le donazioni occasionali a discapito delle donazioni abituali e periodiche. Il problema, è vero, va esteso a tutto il Meridione, ma la provincia barese (in cui si esplica il nostro raggio d'azione) non ha una sensibilità tale da reggere il confronto con le decine di migliaia di donazioni di Bergamo o, addirittura, con i problemi di eccedenza di Belluno.

A quando l'autosufficienza? Le premesse e le promesse sembra siano tali da poter dire che questa sia vicina, soprattutto in relazione alla normativa vigente in materia di disciplina per le attività trasfusionali. Il riferimento è alla Legge 107/90 (e relativi Decreti attuativi) che è stata oggetto d'analisi nel secondo giorno di Seminario, dopo un'accurata relazione sul tema svolta dal Prof. C. De Vettor, Vicepresidente Nazionale FIDAS.

I meriti di questa legge sono notevoli anche se alcuni dubbi permangono in relazione alle norme di mobilità del sangue e degli emocomponenti ed alla fissazione di un prezzo di cessione tra Servizi Sanitari uniforme per tutto il territorio nazionale che la legge ha posto in essere.

E vero che così si fornisce uno stimolo per i Centri Trasfusionali a non disincentivare le donazioni laddove queste superino le necessità locali (cosa che succede quasi ovunque al Nord) ma è anche vero che questo può essere contemporaneamente un freno per quelle realtà (purtroppo quasi esclusivamente meridionali) che non raggiungono l'autosufficienza e che sono abituate alla logica dell'assistenzialismo.

La Legge 107 ha comunque altri meriti.

È infatti la prima volta che una legge sancisce che «il sangue umano ed i suoi derivati non sono fonte di profitto; la loro distribuzione al ricevente è comunque gratuita ed esclude addebiti accessori ed oneri fiscali» (art. 1 comma 4), stabilendo poi nell'art. 17 pesanti sanzioni amministrative e penali per coloro che operino contro legge o per fini di lucro personali.

Inoltre con l'art. 2 si riconoscono la funzione civica e sociale ed i valori umani e solidaristici



la vita

Periodico di informazione edito dalla
ASSOCIAZIONE
«FEDERAZIONE PUGLIESE
DONATORI SANGUE»

Direzione e Redazione

70121 BARI ☎(080) 521.91.18
Piazza Umberto (ex Goccia del Latte)

Direttore Responsabile
Antonio Ciaula

Spediz. abb. post. gr. III (70%)
Autorizz. Dir. Prov. PT di Bari

Registrazione Tribunale
di Bari n. 705 del 7.3.1983

Stampa: Levante s.r.l. - Bari

Distribuzione gratuita

Impaginazione:
Loranna Buono

espressi con la donazione volontaria e gratuita del sangue e, alle associazioni dei donatori e alle relative federazioni, la funzione di concorrenza ai fini istituzionali del Servizio Nazionale concernenti la promozione e lo sviluppo della donazione di sangue e la tutela dei donatori.

Di notevole importanza risulta, poi, l'art. 11 che stabilisce la predisposizione da parte delle Regioni di «piani-sangue regionali» «... al fine di una razionale distribuzione territoriale dei servizi e per una più efficace tutela della salute dei donatori e dei cittadini», assicurando, inoltre, la più ampia partecipazione dei donatori volontari di sangue e delle relative associazioni o federazioni alle fasi della programmazione dell'attività dei servizi trasfusionali.

La predisposizione, quindi, di piani-sangue regionali dovrebbe permettere alle associazioni una più precisa programmazione degli obiettivi da raggiungere anche con l'appoggio dei Comuni, sollecitati dal Ministro della Sanità, sulla base delle necessità risultanti dai piani, in attività di promozione e di supporto rispetto all'associazionismo (art. 14 commi 4 e 5).

La speranza è quindi che la lettera della norma si traduca in atti concreti e razionali. Questo dipenderà anche dalle spinte in tal senso che verranno dalle Associazioni, la cui importanza è confermata dall'art. 21 della legge che sancisce l'esenzione tributaria delle associazioni di donatori che si prefiggano le finalità della legge in questione.

Con riferimento ai decreti attuativi, quello del 27/11/90 fissa le «caratteristiche e modalità per la donazione del sangue ed emoderivati», dettando soprattutto norme di carattere medico. Degna di nota è la fissazione (art. 3) della quantità di sangue prelevabile dal donatore, confermata dall'art. 10 del decreto 15/1/91 che recita testualmente: «ad ogni donazione il prelievo di sangue deve essere pari a 450 ml ± 10%».

Critiche sono state sollevate in fase di interpretazione della norma soprattutto in relazione al «deve essere pari», ma secondo un'ultima interpretazione il suddetto articolo fissa esclusivamente un obiettivo. Attualmente, infatti, la determinazione della quantità di sangue del prelievo è lasciata alla discrezione del medico trasfusionista. Il fine di questo obiettivo è quello di ridurre



i rischi del ricevente facendo in modo che questo riceva sangue dal minor numero di donatori possibile (per questo si richiede un prelievo superiore a quello normalmente effettuato) dato che si è valutato che questi rischi crescono per il ricevente in maniera esponenziale rispetto al numero dei donatori.

I rischi, soprattutto di trasmissione del virus dell'AIDS e dell'epatite C, sono stati oggetto del secondo incontro del Seminario, tenutosi con il prof. Carlo Prisco, primario del Centro Trasfusionale di Belluno. Nella sua relazione egli ha messo in evidenza che i rischi per il ricevente esistono soprattutto in relazione al cosiddetto «periodo-finestra». In questo periodo, la cui ampiezza è estremamente variabile, non è possibile rilevare, con l'attuale tecnologia a disposizione dei laboratori d'analisi, la presenza nel sangue donato dei virus suddetti, rilevabili solo nella fase acuta della malattia.

Per questo è indispensabile promuovere l'abitudine delle donazioni a discapito dell'ocasionalità. La maggior sicurezza delle donazioni che si raggiungerebbe in questa maniera corrispon-

derebbe anche ad una riduzione dei costi e dei tempi degli esami. Ovviamente, per ridurre l'ocasionalità delle donazioni, bisognerebbe evitare il ricorso alle autoemoteche che raccolgono quasi esclusivamente donazioni occasionali. Ma nella nostra realtà, caratterizzata dalla perenne carenza di sangue, è pensabile rinunciare alle raccolte con le autoemoteche se anche attraverso il ricorso a queste non si raggiunge l'autosufficienza?

Lo sarebbe se esistesse una adeguata coscienza donazionale, quella che da sempre la FPDS cerca di creare attraverso l'opera di volontari sempre più armati oltre che di buona volontà, di mezzi idonei, e, quindi, con risultati sempre più lusinghieri. Non a caso il terzo tema trattato nel corso del Seminario, con il Dott. Franco Barbina, psicologo, è stato la «Strategia della comunicazione in gruppo».

Dalla relazione iniziale del dott. Barbina è emersa la fondamentale importanza rivestita dal linguaggio e dall'«approccio» con gli eventuali interlocutori.

In estrema sintesi la premessa fondamentale è che bisogna sempre sforzarsi di arrivare al nocciolo della questione seguendo gli schemi ed il linguaggio dettati dall'interlocutore, di modo che di volta in volta la forma del messaggio sarà diversa, ma non il contenuto.

Una buona norma da seguire riguarda poi le distanze fisiche da mantenere con l'interlocutore. Anche queste devono essere decise dall'altra parte perché non si rischi in alcun caso di risultare invadenti e di minare quindi il dialogo già in fase di approccio.

A Grado si è quindi molto discusso sui problemi più vari, ma, ahinoi, quasi tutti per noi «futuristici».

L'«emergenza sangue» al Nord è un ricordo dai contorni sfumati: come fare perché anche nella no-

stra realtà diventi un'espressione «da archivio»?

La nostra proposta è semplice: invitiamo tutti i ragazzi che vogliono partecipare alle nostre attività ad offrire un po' del loro tempo, a coinvolgere un po' di amici con la propaganda, a contattare la Federazione (piazza Umberto I, palazzina ex goccia del latte, Bari) per contribuire ad aumentare la componente giovanile, ognuno nella propria realtà locale.

Maria DE FLORIO
Gennaro LIOTINE
Vito LUCARELLI
Valeria PIRÈ
Carmela TRIGGIANO

Notizie FIDAS

L'Assemblea delle Federate ha approvato durante il XXXII° Congresso Nazionale di Grado due ORDINI DEL GIORNO.

Il primo è indirizzato alle Autorità competenti (Ministero della Sanità, Assessorati Regionali Sanità).

Richiamando il fatto che non sempre sono messe in atto, nei Servizi e Centri Trasfusionali, tutte le misure prescritte per la tutela della salute del Donatore, s'invita Chi di dovere a verificare eventuali inosservanze nell'applicazione della legge 107/90 e dei Decreti Ministeriali in materia ed a provvedere immediatamente in ogni sede perché tali riprovevoli omissioni, ove esistano, abbiano a cessare.

Il secondo Ordine del Giorno è indirizzato al Ministro dell'Interno.

Constatando che sono ancora purtroppo in vigore alcune disposizioni emanate a seguito della Convenzione stipulata nel 1992 tra l'AVIS ed il Fondo assistenza per il Personale della Pubblica Sicurezza, si chiede la revoca immediata di detta convenzione qualora non ancora fatto e l'abrogazione di concessioni che suonano offesa al volontariato, alla gratuità del dono del sangue e risultano palese inosservanza di una legge dello Stato.

La Presidenza Nazionale FIDAS nel trasmettere ai Destinatari gli Ordini del Giorno, ha chiesto Loro sollecite risposte responsabili e definitivamente rassicuranti in merito.

FIDAS
è sentirsi utili
è capire
che la donazione
del sangue
non è soltanto
un atto
umanitario
ma un
dovere sociale

VIVICITTA' E BICINCITTA' 1993

Folta la rappresentanza della FPDS alle manifestazioni baresi

VIVICITTA' e BICINCITTA' sono due manifestazioni a carattere nazionale che hanno visto la presenza — a Bari — della nostra Federazione.

Alla prima partecipavano diversi nostri soci — sia fra gli atleti, sia fra gli amatori — e inoltre la FPDS ha consegnato tre targhe ai vincitori delle varie categorie; della seconda, abbiamo condiviso l'onere organizzativo con altre Associazioni, ed in particolare il nostro Roberto D'Alessandro è riuscito a raccogliere circa 500 adesioni fra soci e simpatizzanti.

Per raccontare BICINCITTA', facciamo nostra la cronaca de «La Gazzetta del Mezzogiorno» del 31/5/1993, che dà anche spiegazione delle modifiche apportate, all'ultimo momento, al programma.

Teniamo solo ad aggiungere poche considerazioni.

Forse mai come in questo momento anche noi, qui a Bari, abbiamo avvertito pericolosamente

il pericolo per la nostra sicurezza fisica e per la nostra libertà democratica. Ma ora sappiamo meglio che in passato che la gente comune (cioè noi cittadini) ha cuore e testa, ed anche se è giustamente preoccupata per sé e per il Paese, non si lascia piegare o confondere dalla crudele insensatezza di pochi criminali.

I Baresi, anzi i Pugliesi che hanno vissuto un maggio irripetibile, contrassegnato da appuntamenti esaltanti con lo sport, la solidarietà, i valori civili e religiosi, hanno dimostrato ampiamente la profondità ed il vigore dei loro ideali.

Una piccola annotazione, poi, per rispondere a chi ha criticato la solidarietà che si è espressa nei confronti dell'Associazione per la Lotta alla Sclerosi Multipla con la partecipazione a BICINCITTA'. Questi confonde la solidarietà con la carità, purtroppo. Sappiamo anche noi che può essere facile e liberatorio mettere le mani al por-



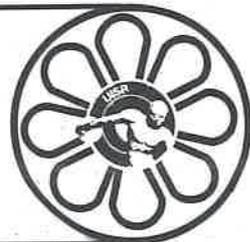
tafoglio e dare qualche lira per una causa che si ritiene giusta. Ma cinquemila persone che scendono per le strade festosamente insieme ad altre più sfortunate ma — per una volta — non sole, servono anche a svegliare le coscienze più torpide, ad accettare la presenza della malattia, a capire e condividere i bi-

sogni di chi ne è colpito. Anche questa è «cultura della donazione», e noi della Federazione, che non ci siamo mai impegnati per sentirci «buoni», ma per essere «utili» alla collettività, siamo lieti ed orgogliosi di quel poco o tanto che facciamo per rendere più vivibile la nostra convivenza civile.

Grande successo, nel rispetto delle previsioni, della seconda edizione di «Bicincittà»: 5mila partecipanti

Cambia il percorso, non la festa

Una telefonata anonima ha annunciato un attentato, ma organizzatori e forze di Polizia hanno rimediato. Saltato anche il concerto



NICOLA FRAGASSI

Emozionante. Impressionante. Toccante. Ed ancora. Variopinto. Accattivante e chi più ne ha più ne metta. Tutto questo ed altro ancora è stata la seconda edizione di «Bicincittà», la pedalata ecologica e di solidarietà organizzata dalla Unione sport per tutti, Aism, Ruotalibera, Federazione pugliese donatori sangue e Coni. Più di cinquemila persone (iscritte alla manifestazione erano 4.530) hanno voluto testimoniare quanto i baresi sentano il bisogno di riappropriarsi della città. Ma non solo. Hanno voluto lanciare un messaggio concreto, dimostrando la capacità di sapersi dare la mano quando di mezzo c'è la solidarietà. Com'è noto, infatti, i fondi raccolti con le iscrizioni saranno destinati alla ricerca contro la sclerosi multipla.

Una grande festa che qualcuno ha cercato di rovinare proprio all'ultimo momento: quando mancavano poche ore alla bandiera verde. Una telefonata in Questura «avvertiva» che sarebbe stato collocato un ordigno lungo il percorso della manifestazione. Momenti carichi di tensione che hanno costretto organizzatori e forze dell'ordine ad un superlavoro: i primi per studiare un nuovo percorso, gli altri per approntare un



piano-sicurezza. Alle quattro del mattino sono entrate in azione due pattuglie e due autogrù dei Vigili urbani che hanno avuto il compito di «ripulire» la zona di Largo 2 Giugno dalle auto (mentre lungo il percorso erano dislocati 70 uomini che impedivano alle auto di sfondare il muro delle biciclette). Un'ora più tardi è stata avviata l'operazione di montaggio del grande palco. Quando, intorno alle 8.30, sono arrivati i primi partecipanti a «Bicincittà», tutto era pronto. Soltanto trenta minuti prima della partenza il presidente provinciale dell'Uisp, Elio Di Summa, ha annunciato il cambio del percorso. Non si è svolto, invece,

il concerto organizzato in piazza Diaz, «Serata Verdi».

Alle 9.30 puntuali i «girini» sono partiti. A fare da «apripista» sono stati i militari del Battaglione bersaglieri «Caprera» in sella a biciclette datate 1915. Dietro di loro un «fiume» variopinto di biciclette che ha inondato le strade di Poggiofranco. Ce n'era per tutti i gusti: dai bambini di pochi mesi con mini mountain-bike ai veterani delle «dueroute». Tra questi ultimi c'era Francesco Di Bari, 74 anni. «Corro in bicicletta da sempre — afferma grintoso — anche alla mia età continuo a gareggiare in competizioni agonistiche a livello amatoriale.

Forse sono il più vecchio dei tesserati della Federazione ciclismo», e mostra orgoglioso il suo tesserino ben custodito nel porta documenti.

Il lungo serpentone, in alcuni momenti, ha rischiato di mordersi la coda: quando la testa era già giunta sul traguardo la coda era ancora su via Pio XII.

Tra gli oltre cinquemila «girini» c'erano mimetizzati con le maglie fornite dall'Uisp anche gli assessori D'Erasmus e Veronico ed il presidente provinciale Uisp, Michele Barbone. Più riconoscibili (con le giacche addosso non potevano passare inosservati) anche i parlamentari Verdi, Vito Leccese e Fulco Pratesi. Quest'ultimo giunto sul traguardo ha cercato refrigerio nel Parco: «Meraviglioso», ha esclamato. Buon per lui che non si è inoltrato...

Dunque, una grande festa di solidarietà riuscita in pieno che ha consentito di raccogliere oltre 32 milioni di lire; una cifra provvisoria in quanto i conti ufficiali saranno resi noti soltanto tra qualche giorno. Ad allietare gli amanti delle «due ruote» ci ha pensato la «Arco music», una band formata da Beppe Sforza (tastiere), Gaetano Cassano (chitarra e tastiere) e Nicola Di Gesù (voce solista).

Stralci da «La Gazzetta del Mezzogiorno» del 31.5.93

Positivo il bilancio dell'iniziativa che la Fiera del Levante ha ospitato nel corso di Expolevante 1993

1ª Settimana Nazionale del Volontariato

«Strana città Bari...»: esordisce così un manifesto apparso qualche settimana fa sui muri della città, e mi approprio senz'altro di questa considerazione, a proposito di un'iniziativa di grandissima portata, che recentemente proprio Bari ha ospitato.

Mi riferisco alla «Settimana Nazionale del Volontariato», promossa dall'Ente Fiera del Levante e dalla Fondazione Italiana per il Volontariato e svoltasi nell'ambito di «Expolevante», dal 27 marzo al 2 aprile 1993.

E qui viene la «stranezza».

Si è trattato, infatti, di una delle poche occasioni veramente utili e formative per noi Volontari, che abbiamo tutto l'interesse a cogliere ogni opportunità per affinare i nostri strumenti conoscitivi della realtà sociale, legislativa e culturale in cui operiamo, e per i cittadini baresi e in genere pugliesi, ancora piuttosto «tiepidi» verso un fenomeno relativamente nuovo come il Volontariato.

Eppure, la risonanza dell'iniziativa, che pur è stata ampia tra gli «addetti ai lavori», ha solo parzialmente raggiunto il grosso pubblico, ed anche molti soggetti

culturali, come pure molti organi di informazione, non hanno dedicato sufficiente spazio ed attenzione ai contenuti della «Settimana».

Va invece riconosciuto agli organizzatori il merito innegabile di aver allestito un articolato momento di riflessione e di confronto, che non si è tradotto — come spesso avviene in questi casi — in soporifere conferenze di sedicenti «esperti», o in una parata di «pierini» pronti a dire quanto sono bravi. Gli esperti che si sono alternati a ritmo incalzante a proporre le loro relazioni sui più svariati aspetti e problemi del Volontariato erano davvero fra le persone più qualificate oggi in Italia ad intervenire su questi temi (si trattava di persone come Abete, Bechelloni, Lipari, Bertini, Cotturri, Guerzoni, don Ciotti, Tavazza... per citarne solo alcuni), e difatti tutti i contributi sono stati accolti con evidente interesse. Sono stati affrontati persino argomenti abbastanza inusuali e spinosi, come il ruolo del Volontario nell'ambito di un'economia di mercato, o anche i problemi suscitati dall'immigrazione, dai contatti con l'Islami-



simo, dall'attuale fase di ripensamento sulle politiche sociali...

Qualche rimpianto, semmai, ha provocato il fatto che ai più non è stato possibile partecipare a tutte le Giornate, dato che i Volontari — come tutti sanno — di solito lavorano per mantenersi, e non è ancora permesso loro di assentarsi temporaneamente dalle rispettive occupazioni per «ragioni di studio» relative alla loro attività di Volontariato.

Va aggiunto che l'Ente Fiera ha anche allestito un intero padiglione, ricavandone stands riservati alle Associazioni di Volontariato. Anche noi della FPDS abbiamo fruito così — ad un prezzo irrisorio — di uno spazio più che decoroso per incontrare i visitatori della Fiera, ma anche per approfondire il dialogo con altre realtà associative operanti in Puglia.

Si sono affrontati, ovviamente-

te, giorni estenuanti, fra turni allo stand e partecipazione ai convegni mattutini ed ai seminari pomeridiani, con una situazione meteorologica peraltro avversa.

Il risultato, però, è stato sicuramente positivo. Noi Volontari abbiamo ricevuto moltissime informazioni preziose, e soprattutto una nuova carica per il nostro quotidiano operare. Il contatto, poi, con altre realtà simili ci ha costretto a guardarci dentro con occhi nuovi, inducendoci, forse, a riconsiderare i nostri compiti con maggiore lucidità, ma anche con maggiore umiltà e spirito di servizio.

L'aver dato spazio, voce, accoglienza ai nostri sacrifici, al nostro impegno, al nostro innegabile ruolo, costituisce un indubbio titolo di merito per gli organizzatori, che ci auguriamo vogliano ripetere l'esperienza, nei prossimi anni.

Il Volontariato diventerà sempre più «di moda» (lo sappiamo) per i motivi che tutti possono facilmente intuire, e noi siamo pronti a non cedere a certi «corteggiamenti» interessati; riteniamo, comunque, di essere in grado di riconoscere le occasioni di reale crescita per il nostro movimento ed i contributi seri e positivi che possano esserci offerti.

E spero che questa «strana» città, che è Bari, impari a dare il giusto peso a ciò che di veramente valido essa si mostra in grado di proporre, e sappia dare fiducia e sostegno ad idee ed iniziative di respiro nazionale e davvero meritevoli di plauso.

R.N.

Fotonotizie

Entusiastica partecipazione alla 13ª Giornata del Donatore, organizzata dalla Sezione ENEL - Distretto Puglia - il 7 maggio scorso.

In circa 50 hanno risposto all'atto civile, sociale ed umanitario della donazione di sangue.

Registriamo con piacere l'adesione del nostro Direttore, ing. Graziano De Seta.



Con orgoglio e soddisfazione diciamo: grazie a tutti, nel comune impegno di «operare» sempre meglio per «raccolgere» sempre di più.



Torneo di tennis «Memorial F. Accettura»

Il Gruppo Aziendale Donatori di Sangue dell'ENEL GIPB organizza per il mese di settembre p.v. un torneo interassociativo di tennis, intitolato «Memorial FILIPPO ACCETTURA», figlio degli amici Rino Accettura e Maria Rosaria Gigante, soci dell'ACDS Carbonara nonché infermieri professionali del C.T. Di Venere, precocemente scomparso in un incidente stradale.

Al torneo possono partecipare tutti i soci appartenenti alle categorie previste dallo statuto Federativo e che non siano iscritti in nessuna categoria di serie tennistica.

Le iscrizioni al torneo devono pervenire entro e non oltre il 30 GIUGNO 1993 al Gruppo Aziendale Donatori di Sangue dell'ENEL GIPB in via Caldarola, 17 - 70126 Bari o, preferibilmente, a: Arcangelo TAVARILLI, via Carabellese, 18 - 70126 Bari.

Le modalità di qualificazione avverranno in base al numero degli iscritti.

I partecipanti pagheranno una quota di iscrizione, più il nolo campo diviso in parti uguali fino all'eliminazione.

Saranno applicate le norme F.I.T.

IL PRESIDENTE
Arcangelo Tavarilli

Carapelle: forse una sede?

È più di una speranza, alla luce di un confronto tra Amministrazione ed Associazioni del territorio

La quiete dopo la tempesta è il titolo di una nota poesia di Leopardi che rispecchia il vissuto, negli ultimi tempi, di questa cittadina.

Infatti, dopo momenti di bufera, torna a risplendere il sole e mi riferisco agli avvenimenti che hanno caratterizzato negativamente uno spaccato di vita di questo paese, polarizzando l'attenzione di tutte le forze sociali e dei cittadini che hanno visto in crisi il rapporto con le istituzioni.

Dopo una serie di critiche costruttive da parte nostra nei confronti dell'Amministrazione comunale, il sindaco Mario Leonardo Di Paolo nelle facoltà delle proprie funzioni, alcune sere fa si è reso promotore di una iniziativa degna di apprezzamento.

Infatti ha riunito tutte le associazioni esistenti sul territorio di Carapelle per un confronto con l'Amministrazione, inteso a ridistribuire equamente tutti i locali per un miglior coordinamento e funzionamento dell'associazionismo. In seguito agli accorpamenti di due associazioni per ogni locale è emersa una linea di soddisfazione generale ad eccezione di qualche punta di malcontento da parte del presidente delle ACLI.

Altra iniziativa altrettanto lodevole e meritoria è quella intrapresa dal PSI che, con il convegno sugli istituti di partecipazione e le consulte, ha suscitato non poco interesse tra i cittadini che hanno partecipato numerosi con le associazioni. In un momento di totale crisi di valori, mai come in questo ciclo storico c'è la massima consapevolezza di unire tutte le sinergie necessarie per il benessere e lo sviluppo del Paese.

Tutti gli interventi hanno evi-

denziato la necessità di aprire il dialogo ed il confronto con il cittadino nelle sue forme più varie (associazioni, movimenti, gruppi ecc.), per un miglioramento sociale, culturale e democratico. Il cittadino non è più ospite indesiderato, ma sovrano di questa repubblica.

Una democrazia dei diritti, doveri e responsabilità è la massima espressione di volontà popolare in un rapporto di civile convivenza che rende l'individuo più onesto, sincero e giusto davanti a Dio e agli uomini.

La Liberazione e il dono

A Carapelle (Fg), la giornata del 25 aprile è stata dedicata alla donazione di sangue anonima e gratuita, in un clima di serenità e all'insegna dell'altruismo e della solidarietà. Infatti, si è conclusa positivamente una raccolta di sangue, tenutasi in Piazza Municipio, organizzata dalla locale Sezione Donatori in collaborazione con il Centro Trasfusionale di Foggia.

Ospite, per la seconda volta a Carapelle, l'autoemoteca, fiore all'occhiello del Centro dauno, mezzo mobile determinante per reperire nei paesi della Capitanata quella goccia di sangue che può ridare la vita ai più bisognosi e meno fortunati.

Ancora una volta voglio portare all'attenzione di tutti il lavoro dei medici trasfusionisti che con grande spirito di solidarietà e senza remunerazione alcuna si spostano da un paese all'altro della nostra provincia per colmare il fabbisogno di sangue necessario per sopperire alla grande

carenza che affligge il nostro Centro ma anche tutta la regione Puglia.

Come presidente di questa Sezione affiliata alla FIDAS nazionale tramite la Federazione Pugliese, rivolgo un appello a tutti gli uomini di buona volontà per sensibilizzare il loro animo a donare un po' della loro vita che può salvare in molti casi tanti bambini leucemici, talassemici o

chiunque altro ne avesse bisogno.

Ricordiamoci che la vita ha riservato un destino per ognuno di noi e nessuno con arroganza ed indifferenza può dire: questo è un problema che non m'interessa, non mi tocca. Tutti possiamo aver bisogno degli altri, quindi propongo di stringerci tutt'intorno nel momento di maggior bisogno.

Luigi SICILIANO

148 volte grazie

Tante sono state le unità di sangue raccolte tra gli alunni del Tecnico Panetti di Bari in un'entusiasmante gara di solidarietà



Vero e proprio exploit raggiunto dall'Istituto Tecnico Panetti di Bari in quanto a donazioni di sangue.

Dopo una serie di incontridibattito tendenti a sensibilizzare gli studenti alla donazione del sangue, voluti e attuati dal Prof. De Robertis (Michele per gli amici), le autoemoteche del Policlinico e dell'Ospedale Di Venere si sono affaccendate per ben tre volte, stando all'interno dell'Istituto.

Indescrivibile ed alcune volte toccante l'entusiasmo notato tra i giovani donatori che, letteralmente trascinati dall'esempio del nostro amico Michele, hanno fatto lunghe file, a digiuno, prima di salire le scalette delle autoemoteche per avvicinarsi al dono del proprio sangue, e quando — sopraggiunto l'orario di chiusura — le autoemoteche se ne sono dovute andare, spinti dal loro encomiabile entusiasmo gli studenti «rimasti fuori» si sono fatti accompagnare in macchina ai più vicini Centri Trasfusionali per poter effettuare la loro donazione. È stato bello vedere questa volontà di donare il sangue proprio in un momento in cui sembra si sia perso il valore di

determinati segni di bontà e di altruismo.

Grazie quindi a questi volenterosi giovani, ai loro docenti e in particolar modo al già nominato Prof. De Robertis al quale va tutto il nostro plauso per aver raggiunto il numero di ben 148 donazioni, traguardo veramente esemplare e che ci auguriamo sia preso d'esempio da tutti quelli che seguono il nostro lavoro.

Pippo CITELLI

Il sole

Le nubi passano caute
mentre l'amaca dondola.
La mia mente vaga
e a un tratto si ferma
su quella grande distesa d'acqua
che mi osserva.

Il sole,
oppresso da una candida nube,
fa capolino
e i suoi intriganti raggi
partoriscono arlecchini.
I miei occhi si spalancano sul
[miracolo:
sterile il mare
senza il sole,
fertile la mia anima
capace di solidarietà.

Anna Monica SPINELLI
Scuola media, III C

La Federazione Pugliese si è arricchita di due nuove Componenti. Presso la popolosa Parrocchia N.S. Sacramento di Bari (via Buccari, 22), alcuni fedeli, già impegnati in diverse attività sociali, hanno dato vita ad un gruppo di donatori di sangue, che ha deciso di operare come Sezione della FPDS ed ha eletto presidente il signor Francesco Calabrese.

Iniziativa analoga presso la SIP. In questo caso, i promotori intendono sviluppare a livello aziendale il modello di donazione proposto dalla FPDS, superando, quindi, la logica del «mutuo soccorso» che aveva originato precedenti esperienze associative. Presidente è stato eletto il signor Francesco Martiradonna.

Alla Sezione SS. Sacramento - Bari ed alla Sezione SIP - Puglia gli auguri e l'affettuoso benvenuto della FPDS, che dal fiorire di simili iniziative non può che trarre incoraggiamento, stimolo ed impulso a rendere sempre più incisivo il proprio operato.

Dimensione grotta: un mondo da scoprire

Potrà apparire strano, su una rivista di donatori di sangue, un articolo in cui si parli di speleologia; ma, se crediamo che la conoscenza e la salvaguardia dell'ambiente — non escluso quello ipogeo — sia una questione che riguardi tutti, allora evidentemente ogni occasione sarà quella giusta per parlarne.

Vi è poi un'altra considerazione da fare. A ben pensarci, fra le tante ragioni che hanno indotto ciascuno di noi a divenire donatore abituale e consapevole, ve ne sono probabilmente molte che qualificano lo stile di vita di chi pratica la speleologia: attenzione e impegno per i problemi sociali, sensibilità d'animo, ricerca dell'informazione scientifica, preoccupazione per la prevenzione dei rischi (l'accostamento fra le due categorie non è poi così peregrino, se chi scrive è al tempo stesso speleologo e donatore di sangue, socio ABDS dal 1981).

Detto ciò, entriamo adesso metaforicamente in grotta, forse la meno nota di tutte le realtà naturali: entriamoci per godimento estetico, per curiosità scientifica, per senso dell'avventura, per compiere un viaggio dentro di noi. Quanto alla grotta, non avremo che l'imbarazzo della scelta: nella nostra sola regione ve ne sono oltre duemila, e chissà quante ancora da scoprire. L'importante, però, è farci accompagnare da speleologi qualificati, nell'attesa, semmai, di diventarlo anche noi; bisogna pertanto scoraggiare chi non abbia mai praticato la speleologia, dall'imbracciare una torcia e addentrarsi in una grotta: l'improvvisazione e la leggerezza sono, infatti, la base della quasi totalità degli incidenti.

La vera speleologia, dunque, si mantiene ben lontana dalla ricerca del rischio gratuito, e si presenta come un'attività tecnico-escursionistica volta alla conoscenza e alla tutela dell'ambiente sotterraneo, spesso associata alla ricerca scientifica.

È su queste basi e con queste convinzioni che, nel 1988, è sorta l'Associazione Speleologica Barese, attiva soprattutto nelle aree carsiche dell'Italia meridionale dove ha realizzato, in proprio o in collaborazione con altri gruppi, significativi lavori di studio e censimento di cavità. L'A.S.B., inoltre, promuove una serie di iniziative volte alla divulgazione della speleologia e alla presa di coscienza del delicato equilibrio del mondo delle grotte, che rischia ogni giorno di più di essere stravolto dall'intervento umano.

In quest'ottica, l'Associazione organizza proiezioni didattiche e seminari nelle scuole; visite in grotte non turistiche con il supporto di qualificati istruttori; corsi di avviamento alla speleologia e corsi avanzati, nell'ambito di una propria scuola riconosciuta a livello nazionale. Riportiamo di seguito il programma di attività dei prossimi mesi, precisando che gli incontri del giovedì costituiscono l'approfondimento teorico degli aspetti caratterizzanti l'escursione della domenica successiva.

GIUGNO

- giovedì 17: Avvicinamento alla speleologia e cenni di progressione in grotta
- domenica 20: Visita guidata alla grotta di Sant'Angelo in territorio di Ostuni (BR)
- giovedì 24: La ricerca delle grotte



domenica 27: Esplorando l'Alta Murgia

Caputo - telef. 080/5553986 - 8734837.

Alfredo DELL'ERA

LUGLIO

- giovedì 1: Tecniche di fotografia in grotta
- domenica 4: Fotografare in grotta
- giovedì 15: Cartografia e rilievo topografico
- domenica 18: Rilevamento di una grotta

AGOSTO

- giovedì 5: L'esplorazione delle grotte
- domenica 8: Escursione esplorativa

SETTEMBRE-OTTOBRE

- 16 settembre-17 ottobre: corso di speleologia di 1° livello. Il corso consisterà in lezioni teoriche, esercitazioni su roccia ed escursioni in grotta; agli allievi saranno fornite attrezzature e materiale didattico.

Per conoscere da vicino le «radici del cielo» (come sono state definite le grotte), o semplicemente per saperne di più, rivolgersi ad Alfredo Dell'Era - tel. 080/5593675, o a Beniamino



RIFLESSIONI

ADDIO MICHELE

Michele Mumolo, uno dei fondatori e sostenitori dell'ADAS di Adelfia, non è più fra noi... un terribile male ha sconfitto la sua forte fibra. Durante il suo calvario ha sopportato con dignità e rassegnazione lo sciagurato destino, immaginando che presto sarebbe giunto il suo momento, accettandolo senza un lamento: era lui che dava coraggio ai propri cari.

Era un uomo semplice, lavoratore instancabile, altruista, dedito alla famiglia; un uomo onesto e dal profondo senso religioso.

Michele faceva grandi discorsi con i suoi lunghi silenzi, ascoltava con animo e senso critico ed attento.

Così era Michele Mumolo.

Quanti lo hanno conosciuto, oggi sentono la sua mancanza, sono tutti un po' più poveri! Grazie Michele.

Rodolfo MOLINARO - Adelfia

FIDAS
la gioia di donare

Turi: seconda edizione del concorso "ATuDoS"

Gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado alle prese con musica, poesia, arti grafiche e pittoriche

Tra gli obiettivi primari che l'ATuDoS persegue dal momento della sua fondazione c'è quello di prestare particolare attenzione al mondo dei giovani e a quello della Scuola.

Precisamente si vuole offrire collaborazione ai docenti delle scuole locali per trasmettere agli studenti valori quali la solidarietà, la donazione anonima, volontaria e gratuita, la prevenzione e la cura della propria salute.

Si è voluto così bandire anche per il 1993 il Secondo Concorso ATuDoS di musica, poesia, arti grafiche e pittoriche, slogan, indirizzato a tutti gli studenti delle scuole di Turi sul tema «Il dono del sangue come gesto di solidarietà».

I lavori presentati (oltre 300) sono stati esposti all'ammirazione dei cittadini nella sala dell'ex Mercato Coperto dal 22 marzo al 6 aprile. La cerimonia di premiazione si è svolta mercoledì 7 aprile alle ore 18.00 nella Sala della Scuola Elementare «G. De Donato Giannini» alla presenza di numerosi alunni, genitori, docenti e soci ATuDoS.

In apertura di serata un coro di alunni della Scuola Media, accompagnato alla tastiera dal prof. Oronzo Di Brindisi, ha cantato la sigla della nostra Sezione dal titolo «Che cos'è il sangue». È seguito il saluto del presidente dell'ATuDoS, Cosmo Locafaro, che ha voluto ringraziare calorosamente il Direttore della Scuola Elementare di Turi, Dott. Enzo Tardi, per averci ospitato e quanti hanno collaborato alla riuscita del Concorso stesso.

Ha poi preso la parola la Presidente della FPDS, Dott.ssa Rosita Orlandi, la quale si è complimentata con i ragazzi per la qualità dei lavori presentati e con i docenti per la sensibilità con la quale hanno stimolato e guidato gli alunni.

Ha ribadito poi l'importanza della Scuola nella formazione di cittadini maturi ed autonomi e ha invitato docenti e soci a mantenere nel tempo tali iniziative.

A questo punto la conduzione della manifestazione è pervenuta nelle mani di Nicola Catalano, giovane associato, che ha svolto il ruolo di presentatore ed è toccato a lui introdurre i tre brani musicali fuori concorso e i cinque in concorso, presentati da



alunni della Scuola media sotto la guida della Prof.ssa Rosa Elefante e dal Prof. Oronzo Di Brindisi, docenti di musica.

Sono state consegnate targhe ricordo per la partecipazione al Direttore Didattico Dott. Enzo Tardi, al Preside dell'I.T.C. Prof. Erminio De Leonardis e alla docente Prof.ssa Rosa Palmisano in rappresentanza della Scuola Media «R. Resta» di Turi.

È seguita una drammatizzazione sul tema curata dalla Prof.ssa Ada Stefani e realizzata dai suoi alunni.

Un'apposita Commissione formata da personalità della cultura e dell'arte turese ha designato i seguenti alunni vincitori:

SCUOLA ELEMENTARE

Racconto: «La biglia miracolosa» dell'alunna Donvito Anna Angela, III D - Targa offerta dal Circolo Unione Turi.

Grafica: «L'omino» della classe III D - Targa offerta dal Presidente del Consiglio Regionale Pugliese, su segnalazione dell'Assessore Alberto Tedesco.

Filastrocca: degli alunni Di Pinto Giuseppe, Zagaria Giuseppe - Targa offerta dal «Club House» di Turi.

SCUOLA MEDIA

Poesia: alunna Spinelli Anna Monica, III C - Targa offerta dal Senatore Antonio Coppi e da lui stesso consegnata.

Grafica: «Il calendario» dell'alunno Lozito Giuseppe, III G - Targa offerta dal Sindaco Dott. Vito Donato Valentini.

Slogan: Alunne Spinelli Anna

Monica, Valentini Maria Carmela, Palmisano Marilena, classe III C - Targa offerta dalla CISL Turi.

Musica: «Donare è», classe II C. Targa offerta dal Presidente della Giunta Regionale Pugliese.

Primo elaborato segnalato (disegno più slogan): alunna Cinzia Colapietro della classe II E - Targa offerta dalla «LAMI SPORT».

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE

Lavoro eseguito dagli alunni della IV A, coordinato dalla Prof.ssa Elena Valentini - Targa offerta dall'Assessore alla Cultura del Comune di Turi, Dott. Anselmo Ramunni e da lui consegnata.

Molti altri sono stati i lavori segnalati, premiati con libri offerti dall'Assessore alla Cultura della Provincia di Bari, Dott. Angelo Curci.

Tutti gli alunni che hanno partecipato al concorso con un proprio elaborato hanno ricevuto un portachiavi con medaglia con su inciso il simbolo della nostra Sezione.

Tali premi sono stati offerti



dalla Banca Popolare di Bari.

La serata si è conclusa con un forte applauso di ringraziamento a tutti i presenti sulle note della nostra sigla «Cos'è il sangue».

C.L.

Racconto

Una biglia miracolosa

C'era una volta una bambina curiosa di nome Giorgia.

Un giorno, mentre tornava a casa, inciampò, cadde e dalla mano uscì una gocciolina di sangue, che subito si mise a rimbalzare, a giocare, a sorriderle ed infine si presentò: «Ciao, sono Luisa, la gocciolina più piccola del tuo corpo. Volevo uscire prima, ma la mia mamma, non mi dava mai il permesso. Non ne potevo più di stare chiusa in casa, perciò l'ho pregata così tanto che alla fine, stanca di sentire sempre la stessa domanda, mi ha dato il permesso».

La bambina scioccata, chiese: «Come mai una gocciolina di sangue parla?».

«Parlo», continuò la gocciolina, «perché sono una parte di te, però, come forse avrai già capito, puoi sentirmi solo tu».

«Sai», aggiunse la bambina, «anch'io non ho mai il permesso di uscire da sola, perché sono troppo piccola».

«Non ti preoccupare», rispose la gocciolina, «vedrai che prima o poi i tuoi genitori, ti daranno il permesso».

«Speriamo», concluse la bimba sospirando.

Subito dopo la gocciolina saltò nella mano della bambina e si trasformò in una piccola biglia rossa. «Da ora in poi», disse la biglia «sarò sempre con te: sarò il tuo portafortuna e ti aiuterò sempre».

«Grazie», rispose felice la bambina.

Mise in tasca la biglia e continuò a dirigersi verso casa, sentendosi più sicura, perché era in compagnia del suo dolce segreto.

Un giorno la sua amica Lara si sentì male e Giorgia le donò la sua biglia. La biglia si trasformò in gocciolina ed entrò nel corpo di Lara.

Lara stette subito bene. Giorgia fu felice e la sera si addormentò profondamente, contenta per aver salvato un'amica.

Anna Angela DONVITO
Scuola Elementare, classe 3^a D